

# Abolire l'Esame di Stato salverà gli psicologi?

Il ministro dell'istruzione sarebbe intenzionato a rendere abilitante la laurea e quindi abolire l'Esame di Stato per alcune professioni, fra cui la nostra. La notizia è riportata fra gli altri dal Sole240re in [QUESTO ARTICOLO](#).

Ne è nato un dibattito nella categoria, fra sostenitori e oppositori di questa idea. Tanto per fare numero, appoggio anch'io la mia opinione sul tavolo.

**L'ESAME DI STATO.** Voglio premettere una cosa: l'Esame di Stato ha un preciso valore di matrice costituzionale. La distinzione fra diploma di laurea ed esame di Stato non è un orpello: comunica chiaramente che tu puoi essere il migliore guidatore al mondo, ma l'ultima parola, l'ultimo bollino, la patente, te la deve dare lo Stato.

**Questo è l'esame di Stato:** una formale autorizzazione a svolgere un mestiere delicato, a tutela dei cittadini.

**Questo tema tuttavia non trova assolutamente spazio nell'attuale dibattito** generato dalle promesse del ministro. Il dibattito si concentra su altro.

**ESAME DI STATO E LAVORO.** Il dibattito si polarizza su quanto l'esame di Stato sia o meno funzionale all'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro. Come se discutessimo se l'esame per la patente di guida ritarda o meno l'ingresso di nuovi guidatori sulle strade. Sarà vero o falso, ma che c'entra?

**Però ci sta pure, da un altro punto di vista.** L'accesso alle professioni è un tema molto dibattuto, su cui l'Unione Europea si è già ampiamente pronunciata: gli Stati devono rimuovere qualunque ostacolo all'ingresso nelle professioni, a meno che non ci siano solide ragioni per porre dei limiti. Tali ragioni

non possono essere di tipo economico, solo superiori interessi della collettività.

**ESAME DI STATO E PSICOLOGI.** Prendendo comunque per buono che l'abolizione dell'esame di Stato possa favorire in generale l'ingresso nel mondo del lavoro, non è detto che sia vero per tutte le categorie. Ecco, io vorrei spendere qualche parola su quanto sia illusoria questa soluzione per la nostra categoria.

**L'ingresso nella nostra professione è già libero.** L'esame di Stato non filtra assolutamente nulla. E questo lo dicono i numeri, per quanto mai pubblicati in un report sintetico nazionale. Dal colabrodo dell'esame di Stato passano circa 8 candidati su 10, e i restanti 2 si abilitano nella sessione successiva.

**Non c'è limite al peggio:** si può tentare quante volte si vuole, in qualunque sede l'Italia e questo trasforma il nostro Esame di Stato in qualcosa di molto simile ad una slot-machine, che a forza di tentare ogni tanto rilascia qualche moneta. C'è chi arriva prima, chi dopo, la perdita è sempre superiore al guadagno, ma basta insistere e qualcosa si ottiene.

**Dati alla mano, l'Esame di Stato non svolge alcuna funzione di filtro.** Si tratta semplicemente, ormai e purtroppo, di un passaggio in più. Cosa che i laureati in procinto di affrontarlo non mancano di far notare, mostrando al contempo grande pragmatismo e assoluta ignoranza dei principi costituzionali che regolano le professioni.

**Ma continuando in questa reductio ad absurdum, e facendo finta di prenderla per buona,** l'unica conclusione è che mantenere o eliminare l'Esame di Stato oggi non cambierebbe nulla della demografia professionale e dei suoi trend.

**Gli psicologi resterebbero sempre quelli che sono adesso:** quasi 120.000 di cui la metà non lavora come psicologo e la metà dell'altra metà che lavora dichiara redditi inferiori

alla soglia di povertà.

**E psicologia resterebbe sempre una facoltà attraente**, per la relativa facilità dei suoi corsi di laurea e per un certo fascino romantico che ancora l'ammanta, a prescindere dalle prospettive occupazionali. Che, non dimentichiamolo, sono prospettive di vita.

**La laurea in psicologia continuerebbe ad essere scelta non sulla base di considerazioni concrete**, di spendibilità professionale e di possibilità di sostentarsi economicamente per tutta la vita. Ma su questioni ideali, aspirazioni di ruolo e di identità, del tutto sganciate dall'idea che sia un lavoro e non un romantico sogno d'amore.

**LA COLPA È ANCHE NOSTRA.** Intendo, di noi che abbiamo ruoli di rappresentanza, di governo di Ordini e Associazioni, e forse qualche influenza, e non facciamo nulla per cambiare questo stato di cose.

**David Lazzari, attuale presidente del CNOP**, ha coniato lo slogan 'Viva la psicologia' e a volte si è spinto a definirla la professione più bella del mondo.

Ora, senza nulla togliere all'entusiasmo del collega (vorrei averne anche solo metà, ma conservando il mio pragmatismo), **che la nostra sia la professione più bella del mondo è del tutto irrilevante.**

Non rileva per la società, non rileva per i cittadini, non rileva per chi ha disturbi mentali. In ultima analisi è uno slogan vuoto, inutile perfino per gli psicologi stessi.

*Anzi, rischia di essere fuorviante perché è proprio su queste visioni idealistiche che migliaia di persone compiono una scelta esistenziale che rischia di metterli in difficoltà per tutta la vita.*

**Allora, io non voglio fare il solito guastafeste della**

**situazione.** Però dopo 15 anni di politica professionale sono arrivato alla conclusione che gli slogan vuoti non servono a nulla.

**Come non servono a nulla le soluzioni magiche o miracolistiche:** promuovere e sostenere la professione si può e si deve fare, ma non vendiamola come una soluzione in grado di ribaltare le sorti della categoria.

**RIDIMENSIONARE I NUMERI.** Abbiamo un grosso problema di numeri e di redditi.

**Occorrerebbe che la politica professionale avesse il coraggio di ridimensionare i numeri della categoria.** Che non significa occuparsi di cose fuori dalla nostra portata e dalle nostre competenze, come gli accessi programmati alle Università o l'abolizione dell'Esame di Stato.

*Basterebbe già che fossimo tutti d'accordo nell'introdurre correttivi nella gestione dei professionisti iscritti all'albo, tali da comunicare chiaramente che essere iscritti all'albo non è una medaglia ma un impegno, e porre serenamente e pragmaticamente tutti nelle condizioni di scegliere se proseguire o meno.*

**Con una direzione politica ben precisa: una categoria dovrebbe essere formata da persone che praticano la professione.** Non esistono professioni fatte da più della metà di persone che non esercitano, e da oltre un quarto che sistematicamente non vive di professione. Non parlo di chi è all'inizio, e deve avere il tempo di ingranare, parlo di dieci o vent'anni a 2000 euro di reddito annuo.

**Questo, prima di tutto a tutela dei clienti e della società.** Poi, a tutela della reputazione della categoria stessa. Infine, a tutela delle vite di migliaia di persone che non devono essere continuamente trattate in inganno da prospettive lavorative ed esistenziali falsificate e inconsistenti.

**Oggi abbiamo a disposizione numeri consolidati. Dati.** Da vicepresidente Enpap ho curato personalmente un report su demografia e redditi degli psicologi italiani. Perché fosse un utile strumento di guida delle scelte dei singoli e della categoria. E lo stesso CNOP ha ogni giorno sotto gli occhi il gap fra Iscritti all'albo e professionisti effettivi.

*Non possiamo più nasconderci dietro un dito. Nessuno di noi può fare nulla singolarmente, ma tutti noi insieme possiamo fare molto. Se decidiamo di non farlo, la responsabilità sarà nostra e soltanto nostra.*